

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
7339 R1	26 febbraio 2018	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sul messaggio 5 luglio 2017 concernente la concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.-* per la sperimentazione del progetto *La scuola che verrà*

PREMESSA

Il presente rapporto è stato allestito in modo da raccogliere l'adesione di forze politiche che sul progetto "La scuola che verrà" hanno visioni e convinzioni diverse fra loro. Tuttavia questi gruppi politici convengono sul fatto che sarebbe un errore "bloccare" una sperimentazione, condividendo il principio secondo cui è auspicabile tentare soluzioni innovative per migliorare le condizioni quadro della scuola dell'obbligo, in particolare della scuola media.

La sperimentazione non può e non deve essere considerata come il primo passo verso la generalizzazione di un modello che dovrà essere comunque ancora analizzato e discusso a tempo debito, in base alle risultanze della medesima. E proprio per sottolineare l'aspetto sperimentale la Commissione vorrebbe che durante questa fase venga lasciato ampio spazio anche ad eventuali idee, suggestioni e proposte da parte delle sedi scolastiche e dei docenti partecipanti alla sperimentazione.

Il modello proposto nel messaggio del Consiglio di Stato per la sperimentazione del progetto La scuola che verrà è il risultato di una lunga fase di progettazione e consultazione ed è stato corretto e modificato grazie alle informazioni ed ai riscontri raccolti durante le due fasi di consultazione indette dal DECS.

L'analisi della consultazione è sicuramente servita per ascoltare parte delle critiche e delle perplessità formulate sia dal mondo della scuola che da altri attori, fra cui i partiti. Il DECS ha ritenuto di considerare una parte delle osservazioni, ma le modifiche non sono ritenute sufficienti da tutti e non rispecchiano appieno tutte le aspettative scaturite sia dal mondo della scuola che dai partiti politici. La Commissione ha concordato di proporre a questo proposito alcune modifiche della sperimentazione, in modo da ottenere consenso sufficiente per poter giungere a concedere il credito richiesto.

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Dopo aver analizzato approfonditamente il messaggio n. 7339 nei mesi successivi a luglio 2017, la Commissione scolastica ha inviato una lettera al CdS con un elenco di domande in data 20 dicembre 2017, per avere delucidazioni e risposte in merito a tematiche non

* modificato dalla Commissione in fr. 6'730'000.- (aggiunta di fr. 1'270'000.- per la quarta sede sperimentale di scuola media e di fr. 150'000.- per la valutazione esterna)

chiare o lacunose che avrebbero compromesso la disponibilità ad aderire al progetto sperimentale.

Il 4 gennaio 2018 il CdS ha risposto alle sollecitazioni della Commissione e le risposte non hanno convinto tutti i commissari. La sperimentazione così come presentata dal DECS e come confermato dallo stesso CdS dovrebbe rappresentare la prima fase dell'implementazione generalizzata del modello. A parere della Commissione essa deve necessariamente tenere conto e appunto sperimentarne versioni diverse, permettendone così il confronto. Solo dopo la valutazione scientifica della sperimentazione si potrà decidere come e quando procedere.

Il progetto "La scuola che verrà" è una riforma strutturale con modifiche di legge che ancora non sono state implementate, ma che si dovranno adeguare. Con riferimento all'art. 13 della Legge della scuola, che consente al CdS di effettuare delle sperimentazioni anche in deroga alle norme legali vigenti, gli articoli della vigente legislazione scolastica che non si applicherebbero nelle sedi sperimentali sono, in particolare, l'art. 7 cpv. 2 e 3 della Legge sulla scuola media che definisce il sistema a livelli nel II biennio, l'art. 15 connesso con la scelta dei livelli, come pure l'art. 17 cpv. 3 inerente all'iscrizione degli allievi in uscita dalla scuola media alle Scuole medie superiori vincolata ai risultati nei livelli. Per il resto vi sono semmai norme che derogano a disposizioni esecutive che figurano nei regolamenti scolastici.

Contrariamente all'affermazione del CdS relativa alla possibilità per i Comuni di aver potuto partecipare alle consultazioni pubbliche, la Commissione rileva come sul progetto non sia stata fatta una consultazione specifica dei Municipi e che il coinvolgimento ed il contatto è avvenuto unicamente dal punto di vista amministrativo con gli Istituti scolastici comunali. Comunque i Comuni nel loro insieme non sono toccati finanziariamente dalla fase sperimentale, salvo quelli che vi hanno aderito.

Come detto in apertura, il presente rapporto racchiude le opinioni di diversi partiti che non necessariamente hanno condiviso tutte le posizioni espresse, ma sono concordi nell'affermare che si debba procedere con la sperimentazione del progetto "La scuola che verrà", differenziando la sperimentazione su due modelli in 4 sedi di scuola media (due per ogni modello) per la durata di tre anni.

DESCRIZIONE DEL MODELLO 1: il progetto del DECS, "La scuola che verrà"

È importante premettere che le forme didattiche previste per la sperimentazione del nuovo modello di scuola non sono sconosciute nella nostra realtà scolastica, anzi, la forma del Laboratorio, per esempio, fa ormai parte della pratica quotidiana di tutte le scuole medie del Cantone dal 2004/2005 (in seguito alla riforma 3, R3). Anche le altre misure sono state sperimentate nella scuola con una certa frequenza, ma non in modo diffuso e sistematico perché non ci sono mai state le condizioni di lavoro necessarie.

Per la descrizione completa e dettagliata del progetto di sperimentazione del modello "Scuola che verrà" rimandiamo al messaggio governativo n. 7339. In questo rapporto invece presentiamo una **stringata sintesi delle scelte pedagogiche, didattiche e organizzative** proposte per la sperimentazione della riforma, **integrando, nel paragrafo dedicato alle settimane progetto e alle opzioni, la proposta del gruppo PPD** emersa durante i lavori commissionali. Le riflessioni sono ricavate dalla letteratura specialistica sul tema della formazione, dalle raccomandazioni espresse dagli insegnanti e dalle varie Associazioni, nonché tratte dall'esperienza fatta sul campo. La sperimentazione del modello SCV, nelle intenzioni del Governo, era dapprima prevista sull'arco di tre anni e avrebbe dovuto coinvolgere 3 istituti di scuola media e 3 istituti di scuola comunale (scuole elementari e scuole dell'infanzia). In seguito al compromesso raggiunto fra DECS e PLRT,

gli istituti di scuola media coinvolti nella sperimentazione sono ora 4 per necessità dovute al confronto tra la sperimentazione di due modelli diversi.

Qui di seguito le scelte pedagogiche, didattiche e organizzative proposte dal DECS per la sperimentazione.

- **Lezioni:** dato che questa è la forma didattica classica nell'insegnamento, non servono molte spiegazioni. La lezione, che sia di stampo tradizionale, condotta secondo il metodo socratico dell'alternanza domanda - risposta o che sia in altre forme, non verrà mai meno. La lezione si fonda sull'esposizione degli argomenti e sull'applicazione della dialettica per contrapporre delle tesi e per condurre gli allievi a ragionare. È nella lezione che si pongono le basi di un sapere, così come nell'esercizio se ne stimola la crescita e il suo intrecciarsi con la conoscenza.

- **Laboratori:** durante le lezioni di Laboratorio, il docente di una specifica materia lavora con una delle sue classi, però solo con la metà degli allievi. Durante la stessa settimana, farà la stessa cosa con l'altra metà della classe. I due gruppi in cui la classe viene suddivisa sono composti in modo eterogeneo per permettere lo sviluppo di dinamiche di classe vantaggiose per tutti. Infatti, nelle classi di composizione eterogenea e a effettivi ridotti le relazioni migliorano, i problemi disciplinari si azzerano e il rendimento scolastico si incrementa, stimolando una sana emulazione tra gli allievi.

Per queste ragioni l'insegnamento attuato secondo la modalità del Laboratorio (svolta fino ad ora solo nelle materie italiano e scienze naturali), ha ottenuto e gode tuttora di grande e unanime consenso sia tra gli allievi che tra gli insegnanti. La griglia oraria è fatta in modo che nessuna ora e nessuna materia venga sacrificata. Le ore di Laboratorio sono dedicate principalmente al lavoro personale di ogni singolo allievo (esercitazioni, redazioni di testo, ecc.), lavoro nel quale ognuno applica e sviluppa ciò che ha imparato durante le lezioni svolte con la classe al completo. Il lavoro personale, lo ricordiamo, è la base su cui poggia ogni successivo apprendimento e la capacità stessa di imparare. Durante le ore di Laboratorio, il docente ha il tempo per seguire da vicino gli allievi mentre progrediscono. Il progetto di riforma proposto per la sperimentazione prevede un aumento delle ore di Laboratorio e la sua estensione dalle due materie attuali a otto materie, sette nel secondo biennio. Per conoscere la proposta del PLRT, concernente una composizione diversa delle classi di Laboratorio in 3.a e 4.a media, rimandiamo al paragrafo "DESCRIZIONE DEL MODELLO 2: proposta commissionale concordata con il DECS.

- **Atelier:** è una forma relativamente nuova di aiuto personalizzato per l'allievo, non molto sperimentata alla scuola media perché, non essendo in griglia, era lasciata all'iniziativa personale dei docenti, quindi era difficilmente praticabile per ovvi motivi. Le ore dette "Atelier" sono ore in cui la classe al completo lavora su una data materia con il suo insegnante di disciplina (svolgendo perciò le attività previste), ma gli allievi che hanno bisogno di spiegazioni supplementari e consigli possono contare anche sulla presenza in classe di un insegnante di sostegno che sa identificare le loro necessità e le guida a superarle. È un esempio di co-docenza. Richiede una stretta collaborazione tra gli insegnanti. A questo scopo è previsto un potenziamento del Servizio di sostegno pedagogico. Va da sé che gli allievi con bisogni particolari potranno frequentare le lezioni di Sostegno pedagogico come in precedenza.
- **Settimane o giornate progetto:** le settimane (o giornate) progetto (anch'esse previste già dalla R3), sono conosciute e apprezzate, ma sono state organizzate in misura variabile nelle sedi, a dipendenza delle singole situazioni. Sono giornate o settimane in cui si sviluppa un'attività connessa a una o più materie, si perfezionano

delle conoscenze, e in cui gli allievi lavorano, a volte fuori sede, a volte in sede, svincolati dagli orari. Sono previste sia alle medie, sia alle elementari, con programmi adattati all'età degli allievi e alle esigenze dei piani di studio. Sono giornate o settimane caratterizzate da lavoro intenso e motivante, che fa parte a pieno titolo dei piani di studio. Nel progetto proposto per la sperimentazione, l'intensità con la quale le settimane o giornate progetto saranno svolte alla scuola media potrà variare dalla singola mezza giornata fino alla settimana intera. Alla scuola media il numero di settimane progetto da pianificare ed effettuare nel corso dell'anno scolastico è stato fissato in un numero minimo di 3 settimane (che equivalgono a 13.5 giornate rispettivamente 95 ore-lezione) fino a un massimo di 6.5 settimane (29.5 giornate rispettivamente 207 ore-lezione). Il progetto sperimentale prevede l'uso di questi spazi didattici anche per l'approfondimento disciplinare. È una possibilità che la Commissione, come richiesto in particolare dai commissari del PPD, raccomanda di voler strutturare adeguatamente per permettere agli allievi di accedere a conoscenze più approfondite nelle discipline scelte, differenziando ancora meglio - tramite questa modalità - l'offerta formativa proposta agli allievi. La proposta del PPD è stata riportata nel capitolo "**TRE ELEMENTI COMUNI AI DUE MODELLI**", in quanto è accolta favorevolmente dai gruppi che sostengono la sperimentazione.

Il gruppo PPD ha proposto, in Commissione, di dedicare parte delle giornate/settimane progetto per approfondire aspetti disciplinari che si prestano molto per avvicinare gli allievi ad argomenti che sono poi ripresi e sviluppati in formazioni successive.

- **Opzioni alla scuola media:** le opzioni sono di tipo orientativo, sportivo, creativo e di approfondimento e in parte vengono realizzate durante l'orario scolastico e in parte durante le giornate/settimane progetto. La famiglia se vuole partecipa alla scelta dell'opzione perché si tratta di un'occasione preziosa che offre all'allievo la possibilità di coltivare i suoi interessi personali e i suoi talenti e di farsi un'idea per una scelta futura. Si ribadisce in questo senso la potenzialità, anche in termini di differenziazione dell'offerta, dell'uso dell'opzione di approfondimento disciplinare nel quadro degli spazi dedicati alle giornate/settimane progetto.
- **Quadro descrittivo delle competenze:** oltre alle note, alla fine della scuola dell'obbligo l'allievo riceverà una valutazione sulle competenze trasversali acquisite nel corso degli anni. Esse vengono definite e valutate dall'intero Consiglio di Classe nelle scuole medie. Oltre alle competenze disciplinari, il quadro descrittivo mira a evidenziare i punti di forza degli allievi.

Altri aspetti, più tecnici e che non toccano direttamente l'allievo, sono la **collaborazione tra i docenti**, concretizzabile in diversi modi dalla scuola dell'infanzia alla fine delle medie.¹ In sintesi, si tratta di mettere in atto alcune strategie già frequentemente praticate e considerate valide nell'insegnamento, quale la co-docenza (il docente titolare lavora in classe con un collega, oppure con il docente di sostegno). Alla scuola media è previsto uno sgravio di 2 ore per sezione destinato a progetti di collaborazione, oltre alla dotazione attuale di monte ore.

Inoltre la figura dell'**esperto di materia** avrà un ruolo centrale, come ora, con un suo mansionario specifico. All'interno degli istituti di scuola media sarà creata anche la funzione di **coordinatore di materia**, per ogni disciplina, e avrà diritto a un'ora di sgravio. Infine, per la durata della sperimentazione, sarà istituito il ruolo del **consulente didattico**, incaricato di curare la continuità disciplinare tra la scuola elementare e la scuola media.

¹ Cfr. messaggio n. 7339, da pag. 36 a pag. 38.

L'istituzione di questa figura è una delle richieste connesse all'adesione al concordato HarmoS.

Per favorire la collaborazione, i docenti coinvolti potranno usufruire anche di una griglia oraria che consenta loro di essere presenti in sede contemporaneamente. Scuola dell'infanzia e scuola elementare disporranno di un **docente risorsa**, con cui i docenti titolari potranno collaborare.

Sempre nell'ambito dello sviluppo della collaborazione fra docenti, è già in funzione un nuovo **portale didattico**. È questo uno strumento importante per condividere buone pratiche, esperienze e materiali didattici. Permette anche di accedere ai testi, di scaricare i materiali didattici, di divulgare le esperienze e altro ancora, con ripercussioni positive sulla qualità dei materiali proposti agli allievi. Il progetto del portale didattico non dipende dal progetto SCV, ma è comunque in linea con i suoi obiettivi. L'esperienza con questi strumenti di web 2.0 è tuttora in corso nelle Scuole medie superiori.

DESCRIZIONE DEL MODELLO 2: proposta commissionale concordata con il DECS

Da precisare che questo modello è il risultato di un compromesso con la Direzione del DECS e gli altri partiti concordi nell'effettuare la sperimentazione.

Sono state discusse e analizzate a fondo tutte le innovazioni che si vorrebbero sperimentare nell'INTERA scuola dell'obbligo e non solo nella scuola media. Le criticità emerse sono diverse e motivate.

SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA ELEMENTARE

Per quanto riguarda la sperimentazione nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari, essendo le stesse "comunali", vanno regolati diversi aspetti concernenti il rapporto Comuni-Cantone, come già precedentemente illustrato, e per questo si nutrono forti dubbi in merito alla successiva possibilità di generalizzare il modello dopo la sperimentazione del progetto SCV. Differenze sostanziali fra Comuni e Comuni e fra Istituti scolastici e Istituti scolastici mettono in forse la possibilità di implementare con omogeneità la riforma.

Diverse condizioni nelle varie strutture scolastiche (sede unica, sedi sparse sul territorio, Direzioni che attualmente dirigono più sedi lontane fra loro, possibilità finanziarie più o meno consistenti dei Comuni stessi, organizzazioni diversificate nelle regioni) mettono a rischio l'implementazione. Si possono creare ulteriori confusioni e dubbi espressi, tra l'altro, da una parte dei diretti interessati (direttori, ispettori e docenti). Si aggiunge inoltre che detta confusione è anche originata da direttive emanate, negli ultimi mesi, su misure puntuali riferite alla SI e SE che hanno generato molta insicurezza e prudenza ad accogliere la riforma proposta.

Citato più volte, nelle varie riunioni, come modello per la ripartizione dei compiti tra Comuni e Cantone, il modello grigionese sembrerebbe apparire particolarmente interessante con la sua legge d'applicazione e potrebbe fornire spunti anche al Ticino.

Inoltre, una parte delle proposte elencate per la SI e SE, sottolinea il corpo insegnante, sono già parzialmente implementate e offerte agli allievi, in alcune sedi. Gli stessi docenti non si esprimono invece sulla proposta di sperimentare sull'arco dei 3 anni anche se la SE dura 5 anni. Ci si chiede allora se i docenti indispensabili all'attuazione della sperimentazione continueranno a seguire le classi fino al termine del ciclo. In caso affermativo occorrerà prevedere un aumento dei costi. La sperimentazione dovrà quindi permettere di sviscerare gli aspetti positivi ma anche le difficoltà di attuazione del modello sul piano comunale coinvolgendo, in modo adeguato, le autorità comunali. A conclusione

delle osservazioni espresse ci si chiede anche il perché dell'abolizione della licenza di scuola elementare: si ritiene infatti importante come rito di passaggio per il bambino.

SCUOLA MEDIA

Partiamo dal principio che l'attuale scuola media è una buona scuola ma che, e su questo punto sono tutti d'accordo, può e deve essere migliorata. Ciò non vuol dire rivoluzionare ma modificare, adeguare alle nuove esigenze della società, e apportare soluzioni innovative pedagogicamente e didatticamente aggiornate.

Ribadiamo che non tutti si ritengono soddisfatti delle risposte forniteci dal DECS alle nostre domande in merito a dubbi e criticità, ma siccome riteniamo importante l'essere propositivi nei confronti della sperimentazione, elenchiamo qui di seguito le condizioni irrinunciabili per poter aderire alla stessa, che riassumiamo nei seguenti punti:

1. Tenendo conto che solo la sperimentazione potrà rispondere ai molti dubbi sorti nelle discussioni e che ogni progetto pubblico deve essere correlato alla corretta valutazione degli aspetti finanziari, riteniamo che si debba ricalibrare l'equilibrio fra i due modelli. La sperimentazione sia della durata di 3 anni in 4 sedi di scuola media. **In due Sedi si sperimenterà il progetto SCV così come proposto dal DECS, nelle altre due Sedi si sperimenterà il modello proposto da PLR tenendo conto delle modifiche che verranno elencate.** Non si insiste sull'inserimento di una sede urbana e non ci si oppone alla scelta di sedi già acquisite ai principi della SCV, ciò che avrebbe permesso di avere uno "spicchio" della realtà scolastica in tutte le sue sfaccettature.

Per la scuola dell'infanzia e della scuola elementare non avrebbe senso innalzare la durata a 4 anni (visto il ciclo quinquennale) e quindi si propone di lasciarlo a 3 anni. Il Direttore del DECS Manuele Bertoli afferma inoltre che nel corso della sperimentazione, che sarà ovviamente monitorata da una commissione di accompagnamento, si potrà decidere di prolungare di 1 anno detta fase se si ritenesse importante farlo. In questo caso si dovrebbe richiedere un finanziamento supplementare.

2. Criterio di suddivisione degli allievi nei laboratori/ atelier: No a una suddivisione solo casuale (avente lo scopo di ottenere gruppi forzatamente eterogenei) basandosi esclusivamente sulla differenziazione pedagogica, sulla quale diversi commissari nutrono qualche perplessità. Si sperimenti quindi anche il modello che prevede la suddivisione degli allievi per competenze (offerta differenziata) solo nel secondo ciclo (terze e quarte medie). Tale modello richiede perciò che la formazione dei gruppi (metà classe) nei laboratori venga effettuata sulla base delle potenzialità effettive e delle competenze del/la ragazzo/a, potenzialità valutate in primis dal/i docente/i, che stabilirà/anno con l'allievo la scelta dell'offerta differenziata più opportuna. L'offerta differenziata, guidata dal docente, permetterà agli allievi di fare scelte meglio adeguate alle loro capacità e potenzialità. Si tratta di migliorare l'orientamento dell'allievo grazie a offerte differenziate affinché il percorso formativo sia meglio allineato alle sue aspettative e potenzialità. Con questa offerta quindi le valutazioni dei docenti diventano più mirate e strutturate. Ogni ragazzo dovrà avere la possibilità di perseguire un obiettivo, un traguardo, adatto al meglio alle proprie capacità. Si sta assistendo, da qualche tempo, a un dibattito relativo alla possibilità che ha la scuola di accompagnare con efficacia sia alunni con "difficoltà" sia le "eccellenze". Si sta lentamente sbiadendo, per fortuna, l'idea di una scuola tarata su un alunno "medio". All'interno delle singole classi la presenza significativa di alunni deboli e di alunni eccellenti è scontata. In particolare, e a ragion veduta, si vuole prestare molta

attenzione a quelli che vengono definiti alunni con difficoltà di apprendimento, e sorge il ragionevole dubbio che la funzione educativa e culturale della scuola debba piegarsi maggiormente verso di loro, sottraendo spazio ad energie ed alla promozione delle eccellenze. La scuola oggi è frequentata da alunni con diverse potenzialità che si collocano su un continuum che va da un minimo ad un massimo di riuscita scolastica. La scuola, quindi, ha il difficile compito di offrire opportunità ad ogni singolo alunno. La scuola deve aiutare il ragazzo a prendere coscienza di sé, delle proprie potenzialità e caratteristiche attraverso la pratica faticosa ma intrigante di misurarsi nelle discipline offerte. Perché ciò accada è necessario tener conto degli stili cognitivi centrati e sulla personalità di cui è dotato ogni alunno.

A nostro avviso è decisivo, almeno a partire dal secondo ciclo, offrire dei momenti meglio orientati verso la formazione professionale rispetto ad altri approfondimenti orientati verso le scuole medie superiori. Si badi al termine di orientamento che si contrappone alla selezione. Infatti dovrebbe essere acquisito, ma importante qui ribadirlo, che oggi la formazione non termina con la scuola dell'obbligo. Anche il percorso professionale richiede impegno e consente successivamente di ottenere una maturità professionale e, grazie eventualmente all'anno passerella, di accedere quindi a qualsiasi formazione superiore e accademica.

La decisione di ogni singolo allievo di scegliere un'opzione piuttosto che l'altra non è intesa come definitiva né permanente. Si permetta pure la massima flessibilità ed anche di consentire il cambiamento dopo un semestre se i docenti lo riterranno giustificato. La scelta deve permettere un miglior orientamento dell'allievo tra le due offerte. Al termine del ciclo di scuola obbligatoria la licenza di SMe sarà uguale per tutti gli alunni con il passaggio ad una scuola superiore basato sulla valutazione delle competenze dell'allievo.

3. Nella proposta della griglia oraria nel secondo ciclo di media (3.a e 4.a media) i laboratori previsti dal progetto riguardano 7 materie (matematica, tedesco, italiano, scienze, storia e civica, geografia e inglese) Ricordiamo che già oggi nel curriculum scolastico del 2.o ciclo alcune materie prevedono laboratori (vedi ad esempio, italiano e scienze). Si ritiene con il modello descritto che nei laboratori si dovrà adattare la composizione dei gruppi per competenze (offerta differenziata) nelle 4 materie di base: matematica, italiano, tedesco e scienze. I due gruppi previsti nei laboratori dovranno di principio esser di ugual numero onde evitare che, essendo in abbinamento contemporaneo a due materie, si creino dei gruppi troppi numerosi ed altri con un numero ristretto di allievi frutto di una difficoltà nel concordare le competenze minime di avere materie diverse.

La proposta, e si vuole precisarlo e sottolinearlo, non corrisponde in nessun modo ad un ripristino dei livelli. La suddivisione per competenze e potenzialità dell'allievo avviene unicamente nei laboratori lasciando invariata la classe nel tronco comune!

TRE ELEMENTI COMUNI AI DUE MODELLI

Formazione dei docenti: indipendentemente dal modello sperimentale, la Commissione concorda sul fatto che sia importante valutare per tempo la formazione dei docenti che dovranno partecipare alla sperimentazione sui 2 modelli e che dovranno ampliare il loro impegno sia individuale che di gruppo. È importante il loro coinvolgimento nella preparazione e nel monitoraggio della sperimentazione ed è anche quello che chiede il Forum dei docenti.

Fondamentale sarà il coinvolgimento da subito del DFA/SUPSI nel proporre la formazione dei docenti coinvolti nella sperimentazione, così come chiarire il ruolo dei consulenti di materia che dovranno essere i principali attori di questa formazione a livello disciplinare. In particolare le nuove forme didattiche, laboratori e atelier, richiedono modalità, materiali, collaborazioni del tutto nuovi e non possono essere lasciati all'improvvisazione.

Settimane/giornate progetto, proposta del gruppo PPD: la proposta aggiuntiva, presentata dal PPD e applicabile ad entrambi i modelli di cui sopra, si ritiene un'ulteriore interessante possibilità di offrire specifici momenti di approfondimento nelle settimane progetto, previste tra un minimo di 3 settimane fino ad un massimo di 6 (si ricorda a questo proposito che non necessariamente saranno settimane intere pianificate ma potranno essere giornate suddivise nell'arco dell'anno scolastico). Le opzioni previste nelle settimane progetto potranno prevedere delle attività in cui i ragazzi si iscrivono in base alle proprie competenze e a dipendenza (nel secondo biennio) dei propri bisogni orientativi. Ciò permetterà di avere proposte di approfondimento calibrate e differenziate per allievi che andranno a completare e rafforzare i traguardi di apprendimento del nuovo piano di studi. Anche in questo modo si permetterà all'alunno di meglio conoscere le sue reali potenzialità. In quest'ottica è auspicabile soprattutto nel secondo biennio, una maggiore collaborazione tra il settore medio e quello post obbligatorio, sia esso professionale che medio superiore, per pianificare progetti e attività nelle settimane progetto, onde armonizzare l'importante passaggio al dopo scuola media, temuto e vissuto spesso con ansia da allievi e famiglie.

Valutazione della sperimentazione: la Commissione richiede infine che la valutazione scientifica della sperimentazione avvenga ad opera di un'entità esterna indipendente e neutrale, la quale assumerà la responsabilità dell'analisi della riforma. Sarà indispensabile che l'analisi proponga una verifica comparata tra le classi e gli istituti scolastici sperimentali con i 2 modelli proposti e gli altri Istituti scolastici che continuano a presentare il percorso scolastico attuale della scuola media. Solo differenze di risultato significative nelle competenze acquisite dagli allievi che hanno seguito le sperimentazioni possono giustificare una possibile generalizzazione del modello scelto considerando le importanti risorse supplementari che il modello richiede. Da precisare che dalla valutazione non si intende escludere il CIRSE o dubitare della serietà del lavoro di questo istituto, ma la responsabilità dell'analisi da parte di esperti provenienti da fuori Cantone che non siano implicati nelle evidenti conseguenze sul piano formativo che la riforma avrebbe sul DFA, in cui il CIRSE è integrato, appare alla Commissione una garanzia di neutralità e indipendenza di giudizio. I documenti e le analisi effettuate dal CIRSE dovranno pertanto essere integrate alla valutazione esterna ed essere messi a disposizione dell'ente prescelto. Questo anche per la sperimentazione nelle scuole comunali.

Sarà imperativo che il DECS si impegni a rivedere celermente, per gli allievi delle 4 sedi coinvolte, i criteri di accesso a tutte le scuole post obbligatorie che oggi richiedono medie di accesso basate sui risultati ottenuti con licenze di scuola media avente i corsi A e B (esempio: Scuole d'arti e mestieri, Scuole medie superiori, CSIA...), ciò indicativamente entro novembre 2018 (avvio campagna di collocamento per il 2019).

MODALITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA SPERIMENTAZIONE

Da parte sua, il Consiglio di Stato ha presentato un insieme di dispositivi elencati qui di seguito) per informare tutti gli attori del mondo della scuola sullo svolgimento della sperimentazione e sugli obiettivi raggiunti, al fine di dare seguito alle legittime richieste pervenute dalle diverse parti.

- a. **Per garantire l'informazione**, agli attori della scuola e alla popolazione saranno fornite informazioni periodiche tramite la Newsletter della Scuola ticinese e saranno organizzati momenti di scambio tra istituti sperimentali e istituti regolari, giornate di studio e presentazioni nei diversi consessi presenti nella scuola (collegi dei direttori, degli ispettori ecc.). Il DECS dovrà curare direttamente la comunicazione verso le famiglie coinvolte affinché il messaggio trasmesso sia univoco in tutte le sedi e non generi confusione sui molti aspetti ancora aperti, ciò che potrebbe mettere in difficoltà le sedi sperimentali che, oltre al normale carico di lavoro, si sono messe a disposizione per questo progetto con lodevole spirito di servizio e propositiva dedizione all'innovazione professionale.
- b. Inoltre, il Consiglio di Stato ha accolto favorevolmente il suggerimento della Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio di **istituire una commissione di accompagnamento** che segua più da vicino le varie fasi sperimentali. In essa andranno coinvolti attori scolastici, rappresentanti delle associazioni magistrali e studentesche, genitori, rappresentanti parlamentari e politici, rappresentanti dei Comuni, rappresentanti delle cerchie economiche, ecc.²
- c. **Per garantire la partecipazione ideativa e organizzativa** degli insegnanti, dei quadri scolastici, delle associazioni magistrali e studentesche, il direttore della Divisione della scuola Emanuele Berger il 19 ottobre 2017 ha annunciato l'intenzione di promuovere ulteriori spazi di dialogo che prevedano la partecipazione attiva degli insegnanti e delle associazioni sindacali, magistrali e studentesche, come auspicato dal Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola.

A questo punto - se il Parlamento darà la sua approvazione concedendo il credito che è l'oggetto del messaggio governativo n. 7339 - la proposta di riforma della Scuola dell'obbligo è pronta per essere sperimentata.

CONCLUSIONI

A seguito delle modifiche esposte nel presente rapporto (durata 3 anni, 4 sedi di scuola media e 3 di scuola comunale, verifica esterna) il credito richiesto con il messaggio n. 7339 viene rivisto. Con la condivisione da parte del DECS del principio della sperimentazione dei **DUE** modelli nel secondo biennio di scuola media si potrà disporre di dati più completi. L'eliminazione dell'attuale suddivisione a livelli permetterà, ne siamo convinti, di raggiungere i risultati auspicati adeguandoli alle diverse caratteristiche degli allievi. Grazie al confronto dei modelli alternativi al sistema attuale la sperimentazione potrà analizzare in modo scientifico e approfondire i pro e i contro delle due opzioni affinché la scuola ticinese, in particolare la scuola media, possa essere ulteriormente migliorata. Evidentemente la valutazione finale dovrà tenere conto anche dell'attuale offerta formativa nella scuola media e andrà quindi comparata con le 2 proposte sperimentali.

Il finanziamento che qui si propone di stanziare dovrà essere utilizzato nel rispetto del principio dell'efficacia che, come menzionato dallo stesso CdS nelle proprie Linee direttive, dovrebbe essere alla base di ogni progetto governativo.

² Queste informazioni sono state tratte dalla risposta del CdS (4 gennaio 2018) alle 24 domande poste dalla Commissione speciale scolastica al CdS in data 20 dicembre 2017. Si tratta delle risposte alle domande 10 e 11.

Invitiamo quindi il Gran Consiglio a voler aderire a questo rapporto e a concedere il credito rivisto tenendo conto delle nostre modifiche.

Per la maggioranza della Commissione speciale scolastica:

Maristella Polli, Daniela Pugno Ghirlanda, Claudio Franscella, relatori

Cedraschi - Celio - Fonio - Ghisletta -

Guerra (per le conclusioni e con riserva) -

Käppeli - Lurati Grassi - Merlo (con riserva) -

Peduzzi - Pellanda

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto La scuola che verrà

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 5 luglio 2017 n. 7339 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di maggioranza 26 febbraio 2018 n. 7339R1 della Commissione speciale scolastica,

d e c r e t a :

Articolo 1

È stanziato un credito quadro di fr. 6'730'000.- destinato al finanziamento della sperimentazione del progetto La scuola che verrà per la durata di tre anni scolastici secondo i criteri indicati nel presente rapporto.

È data competenza al Consiglio di Stato di suddividere il credito quadro in singoli crediti d'impegno annuali.

Articolo 2

Il credito è iscritto annualmente al conto di gestione corrente del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Divisione scuola.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.